

LA STRETTA DI MANO

DOPO LA CONFERENZA SULLE QUESTIONI DELLA POPOLAZIONE

I problemi demografici nella società socialista

Le leggi dello sviluppo sociale - L'uomo è il capitale più importante - Che cosa avviene in un paese come gli S.U. - L'uomo non sfrutta a sufficienza le possibilità tecniche moderne



VIET NAM — Ultime battute dello scambio di prigionieri: il saluto tra un soldato vietnamita e un prigioniero senegalese

COME LAVORANO I COMUNISTI A POGGIBONSI

Anche gli agenti hanno bevuto il Chianti alla festa dell'Unità

Una notturna partita di calcio - La sete di due questurini - Maccartismo di periferia - Le strane "comunicazioni di servizio", - Niente bandiere rosse

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

POGGIBONSI, settembre.

Il treno arriva alle undici di sera. Il compagno che mi aspetta alla stazione mi prende sulla scapola e attraversa il paese. Passate le ultime case, c'è un vicolo fiorito di luci. E c'è anche, all'improvviso, un grande urlo di gioia. Per un fedele frequentatore di stadi domenicani, quell'urlo è assolutamente inequivocabile: significa che qualcuno ha calcato un pallone, che il portiere era fuori causa, che sembrava goal fatto, e che invece per pochi millimetri l'occasione è sfumata. Non ci sono dubbi su questa interpretazione. Ma è decisamente incredibile che a Poggibonzi, a quest'ora di notte, si stia giocando una partita di calcio.

E invece eccole, le due squadre che sembra danzano sul prato sotto gli occhi dei curiosi di una tribuna di riflettori: ecco la tribuna gremita di folle; ecco il tifo, ecco la atmosfera ben nota. A Poggibonzi, paese di quindicimila abitanti, si disputa una «notturna calcistica» come a San Paolo del Brasile, come all'Olimpico di Roma. Non c'è che capita di vedere, quando si gira l'Italia durante il mese della stampa comunista, perché l'attore allo stadio ci sono i cartelloni, gli «stands», le bandiere, le ridotte e i pifferai, il tutto come al Festival dell'Unità. Oltre alla folla che assiste alla partita, una quantità di gente «resta le mostre, partecipa alla lotteria, beve Chianti, birra e aranciate, ancora pagnottoni e pasticcini», come si sarebbe il nome locale della pasticcina. Queste sarebbero le terribili feste dell'Unità, quelle che — secondo il questore di Firenze — «turbano l'ordine pubblico». La festa di Poggibonzi, invece, dura otto giorni interi. Durante questi giorni consecutivi, giorno e sera, ininterrottamente, la cittadina ha gravitato attorno al nostro festival.

La famiglia talora, e perfino quel gruppetto che scrive sui muri «Abasso il comunista Tito». Sono venuti tutti, prima o poi, durante gli otto giorni del festival, e molti sono tornati una seconda e una terza volta. C'è chi ha comprato la coccarda e chi il giornale, chi si è divertito nella pista al pasciellino rosso, chi ha preso un bicchiere di vino o le noccioline. Insomma, un po' tutti hanno contribuito a fare andar giù la sottoscrizione: tanto che alla fine della settimana Poggibonzi ha già versato mezzo milione e marcia sicura verso l'obiettivo delle 800 mila lire. (Dobbiamo dirlo? Hanno contribuito anche due agenti i quali, messi a far la guardia a questa terribile festa dei festaioli comunisti, e costretti per ore e ore, col caldo, a guardare la gente che se la spassava, a un certo punto hanno sentito fame e sete. Ma non osavano chiedere ai banchi di vendita del festival, di un bicchiere di vino o di un pezzo di focaccia, e così, in un momento di disperazione, hanno comprato un bicchiere di Chianti).

A parte il successo della sottoscrizione, nessuno si è accorto che succedendo un po' dappertutto — si è avuta la chiara sensazione dell'esistenza di un clima diverso, anche in riferimento alle pur riuscite feste degli anni scorsi. Come se molte barriere fossero cadute, e al mondo ci fosse un «tutto» meno inattuabile. Si è avuta una conferma più chiara che mai del carattere saldamente e largamente popolare della nostra festa, della sua più solida tradizione. Tutte le iniziative, sportive e non sportive, hanno contribuito ad accrescere la popolarità del festival e a legare l'interesse della cittadina. Chiuso, cosa ancora superficialmente le provincia italiana, ad esempio, comprenderà quale fattore di richiamo, di emulazione, di divertimento può diventare un torneo di tiro alla fune tra squadre formate dai frequentatori abituali dei principali bar. O, su un altro terreno, quale elemento di discussione, di dibattito politico e culturale possa diventare una rassegna di film sulla Resistenza europea, organizzata in un cinema tradizionale. Non tutte le cose di cui si parla e si parlerà per mesi, a Poggibonzi.

Il maccartismo, in periferia, assume a volte aspetti strampalati. Il festival del Festival dell'Unità, in periferia, è un cinema colpito da diretti perenni. Ma da bizzarri dispetti. Proibito, ad esempio, suonare i tubi. E van bene. Gramofoni e altoparlanti hanno alternato a «Aveva un bavero...» e a «Tutte le mamme...» e a «Nubucca» e «della Traviata». Proibito, poi, esporre bandiere rosse. Così il festival è stato allietato da bandiere di tutti i colori: verdi, viola, gialle, arancione, bianche, azzurre. Rosso, però, se molte barriere fossero cadute, e al mondo ci fosse un «tutto» meno inattuabile. Si è avuta una conferma più chiara che mai del carattere saldamente e largamente popolare della nostra festa, della sua più solida tradizione.

dagli altoparlanti, pena il taglio dell'energia elettrica. Ora è accaduto che quando il parlamento francese, boccia il CED, il festival era già cominciato e tutta la zona bruciava di gente. I compagni che avevano appreso la grande notizia dalla radio, ardono naturalmente dal desiderio di comunicare subito tutti: sarebbe stato un momento di esultanza popolare, anche la festa ne avrebbe ricevuto nuovo slancio. Ma come fare, con quel dispetto? Fatto sta che gli altoparlanti si esprimevano come segue: «Attenzione! Attenzione! Attenzione! Comunicazione di servizio per i compagni addetti ai cartelloni e agli stands di propaganda contro la CED. Vi avvertiamo, perché gli agenti sono incaricati di farli sparire subito in mano. I pacchi di Unità raggiungeranno ciascuno il proprio quartiere. I diffusori porteranno le copie a domicilio o nelle officine. Alle ore 8, 30 al massimo, la diffusione sarà compiuta. La domenica, vendita più che raddoppiata. Con lo strillonaggio, le copie si esauriscono verso le dieci e mezza. Ora, nel corso del mese della stampa, con un'azione metodica, difficile, tesa a esplorare gli ultimi «margini», i gruppi degli Amici si sono messi in competizione tra loro per conquistare nuovi lettori, uno alla volta.

Così lavorano i compagni di Poggibonzi.

LUCA PAVOLINI

Un nucleo vivo

In un centro come questo, ricchissimo di tradizioni sociali e antifasciste, posto al centro di una zona «candide tra le più avanzate combattive, con una larga maggioranza di sinistra e una efficiente organizzazione di partito, il festival della stampa democratica non è un «capolit» eccezionale, che fa del resto un «candore» in sé stesso, e propri risultati, pur brillantissimi. Le iniziative della festa si inseriscono in una situazione politica già molto sviluppata, in una vita collettiva progredita, in una struttura organizzativa ben consolidata. La casa del popolo è un nucleo vivo, un punto di riferimento per tutta la città. A sera si viene qui a giocare a biliardo, a prendere un po' di fresco al centro di una zona «candide tra le più avanzate combattive, con una larga maggioranza di sinistra e una efficiente organizzazione di partito, il festival della stampa democratica non è un «capolit» eccezionale, che fa del resto un «candore» in sé stesso, e propri risultati, pur brillantissimi. Le iniziative della festa si inseriscono in una situazione politica già molto sviluppata, in una vita collettiva progredita, in una struttura organizzativa ben consolidata.

Il nostro giudizio sul problema in questione viene espresso in termini di «stato-leninista delle leggi dello sviluppo sociale e del movimento democratico interpretazione basata su una analisi dei diversi aspetti dei fenomeni sociali». Sono ormai passati 100 anni da quando Marx ed Engels espresero le loro tesi fondamentali sulla teoria delle popolazioni. Tal, «ci sono state brillantemente confermate dal processo stesso della storia sociale. La loro applicazione all'analisi concreta dei fenomeni demografici è risultata estremamente utile negli studi di vari scienziati sovietici. Il più gran successo della teoria marxista-leninista della popolazione è l'aver saputo spiegare le peculiarità del movimento demografico, partendo dalle manifestazioni specifiche del sistema economico-sociale della società in progresso del benessere delle masse lavoratrici. La seconda tesi corrisponde al punto di vista malthusiano, che considera l'uomo come un peso per la società o per lo stato. Da qui partono i vari progetti di riduzione della natalità. Non vogliamo ora considerare i propositi malthusiani esposti in alcuni «trattati» pseudo-scientifici, per andare immediatamente al numero della popolazione, indubbiamente gli studi demografici ritengono criminale la propaganda di tali idee. Torniamo tuttavia alla questione di un aumento di popolazione per la società. Pendendo in esame le conseguenze in un periodo di tempo sufficientemente lungo e tenendo conto dei continui progressi della tecnica, si può dire che ciò contribuisce all'aumento delle forze produttive della società e perciò ad un accrescimento del patrimonio sociale e ad una migliore soddisfazione delle esigenze della popolazione. Questo naturalmente avviene a condizione di una ripartizione equa delle ricchezze naturali,

Un alto livello di produttività basata sul progresso tecnico determina condizioni per cui non è affatto necessario che gli indici di aumento della popolazione superino gli indici di aumento di popolazione. Infatti, in ogni paese esistono notevoli riserve per poter aumentare la forza-lavoro, senza per questo dover registrare un aumento di popolazione. L'esperienza della Unione Sovietica dimostra che quando vengono risolti i più grossi problemi sociali, il problema dell'approvvigionamento della popolazione si riduce ad un problema di aumento di produttività del lavoro organizzato.

Si trovano grandi possibilità nell'uso razionale del lavoro organizzato e con l'abolizione della disoccupazione e con un certo numero di altre opportune misure. Un'economia americana, che a suo tempo dimostrò nel suo lavoro «Tragedia della sovrapproduzione», che in paese così industrialmente progredito come gli Stati Uniti, più di metà del lavoro dell'intera nazione rimaneva inutilizzata. Nei paesi arretrati economicamente la quantità di forza-lavoro viene usata improduttivamente, vale a dire, non nel campo della produzione, ma nel campo dei servizi, o rimane del tutto inutilizzata.

L'uomo non sfrutta sufficientemente le possibilità della tecnica moderna. La produzione media mondiale del grano varia da 900 a 1.100 libbre per ettaro, quello del riso da 1.400 a 1.600 libbre per ettaro. Tuttavia nei luoghi dove una agronomia progredita è applicata in modo intensivo su grandi trattenute, si realizzano raccolti di grano che vanno dalle 2.000 alla 3.000 libbre e per il riso dalle 4.000 alle 5.000 libbre. Il record della produttività è ancora più alto. Per esempio in URSS il raccolto del grano superò le 10.000 libbre per ettaro e per il riso superò le 17.000 libbre per ettaro e così via.

Tecnica avanzata

L'estensione dei territori incolti è enorme. Secondo il calcolo dell'accademico sovietico Prasolov, vi sono più di 9 miliardi di ettari di terreno non sfruttato e un miliardo di ettari di terreno coltivato. Perciò un uso razionale delle risorse naturali, con l'impiego moderno della tecnica, sarebbe già sufficiente per provvedere il cibo per una popolazione per lo meno due o tre volte superiore alla popolazione attuale del mondo. D'altra parte è necessario tener conto della distribuzione delle risorse alimentari disponibili. Anche con l'attuale volume di tali risorse il livello del benessere della popolazione aumenterebbe notevolmente se la distribuzione corrispondesse agli interessi di larghi strati della popolazione. Invece i monopoli capitalisti non solo ostacolano deliberatamente un aumento di produzione, ma praticano anche la distruzione dei prodotti, aumentando i prezzi e perciò rendendo la merce inaccessibile per la massa lavoratrice.

Un altro livello di produttività basata sul progresso tecnico determina condizioni per cui non è affatto necessario che gli indici di aumento della popolazione superino gli indici di aumento di popolazione. Infatti, in ogni paese esistono notevoli riserve per poter aumentare la forza-lavoro, senza per questo dover registrare un aumento di popolazione. L'esperienza della Unione Sovietica dimostra che quando vengono risolti i più grossi problemi sociali, il problema dell'approvvigionamento della popolazione si riduce ad un problema di aumento di produttività del lavoro organizzato.

Si trovano grandi possibilità nell'uso razionale del lavoro organizzato e con l'abolizione della disoccupazione e con un certo numero di altre opportune misure. Un'economia americana, che a suo tempo dimostrò nel suo lavoro «Tragedia della sovrapproduzione», che in paese così industrialmente progredito come gli Stati Uniti, più di metà del lavoro dell'intera nazione rimaneva inutilizzata. Nei paesi arretrati economicamente la quantità di forza-lavoro viene usata improduttivamente, vale a dire, non nel campo della produzione, ma nel campo dei servizi, o rimane del tutto inutilizzata.

L'uomo non sfrutta sufficientemente le possibilità della tecnica moderna. La produzione media mondiale del grano varia da 900 a 1.100 libbre per ettaro, quello del riso da 1.400 a 1.600 libbre per ettaro. Tuttavia nei luoghi dove una agronomia progredita è applicata in modo intensivo su grandi trattenute, si realizzano raccolti di grano che vanno dalle 2.000 alla 3.000 libbre e per il riso dalle 4.000 alle 5.000 libbre. Il record della produttività è ancora più alto. Per esempio in URSS il raccolto del grano superò le 10.000 libbre per ettaro e per il riso superò le 17.000 libbre per ettaro e così via.

Tecnica avanzata

L'estensione dei territori incolti è enorme. Secondo il calcolo dell'accademico sovietico Prasolov, vi sono più di 9 miliardi di ettari di terreno non sfruttato e un miliardo di ettari di terreno coltivato. Perciò un uso razionale delle risorse naturali, con l'impiego moderno della tecnica, sarebbe già sufficiente per provvedere il cibo per una popolazione per lo meno due o tre volte superiore alla popolazione attuale del mondo. D'altra parte è necessario tener conto della distribuzione delle risorse alimentari disponibili. Anche con l'attuale volume di tali risorse il livello del benessere della popolazione aumenterebbe notevolmente se la distribuzione corrispondesse agli interessi di larghi strati della popolazione. Invece i monopoli capitalisti non solo ostacolano deliberatamente un aumento di produzione, ma praticano anche la distruzione dei prodotti, aumentando i prezzi e perciò rendendo la merce inaccessibile per la massa lavoratrice.

Proprio tutti

I comunisti, i comunisti sono molti a Poggibonzi, moltissimi rispetto alla popolazione: quasi quattromila. Sono anche molto ben organizzati, con le loro 67 cellule e i loro comitati di quartiere, con la loro sezione di propaganda, con la loro biblioteca dell'Unità che, fa faville. Ma il fatto è che sono riusciti a far venire a questo festival tutta la popolazione. Non è un modo di dire. Tutta. Sono venuti, hanno esposto i loro prodotti, gli operai della cooperativa fornaci, sono venuti (e hanno esposto) gli artigiani e i piccoli industriali, sono venuti i mezzadri delle dolci e verdi colline senesi, sono venute — a frotte — le donne, le signorine, le signorine, le ragazze col fidanzato e quelle che lo cercano, le mamme che spingono le carrozzelle, le vecchie vestite di nero. Sono venuti — a miriadi — ragazzini: si sono infilati dai giardini e dai terrazzoni e da ogni angolo della situazione, hanno sfasciato come solo loro sono capaci di fare.

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

Proprio tutti

I comunisti, i comunisti sono molti a Poggibonzi, moltissimi rispetto alla popolazione: quasi quattromila. Sono anche molto ben organizzati, con le loro 67 cellule e i loro comitati di quartiere, con la loro sezione di propaganda, con la loro biblioteca dell'Unità che, fa faville. Ma il fatto è che sono riusciti a far venire a questo festival tutta la popolazione. Non è un modo di dire. Tutta. Sono venuti, hanno esposto i loro prodotti, gli operai della cooperativa fornaci, sono venuti (e hanno esposto) gli artigiani e i piccoli industriali, sono venuti i mezzadri delle dolci e verdi colline senesi, sono venute — a frotte — le donne, le signorine, le signorine, le ragazze col fidanzato e quelle che lo cercano, le mamme che spingono le carrozzelle, le vecchie vestite di nero. Sono venuti — a miriadi — ragazzini: si sono infilati dai giardini e dai terrazzoni e da ogni angolo della situazione, hanno sfasciato come solo loro sono capaci di fare.

Piano piano, tanto per dare un'occhiata, hanno fatto capolino alla festa dei comunisti anche gli avversari: gli intellettuali, i disoccupati, quelli che quando incontrano non ci salutano nemmeno, i giovanotti e le ragazze del circolo di Azione Cattolica, la famiglia tale e

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista

La scandalosa esclusione di «Senso», suscita forti proteste tra il pubblico - «La Strada», di Fellini indica una pericolosa involuzione del giovane regista